

**Mercoledì 27 novembre 2019**

Presentazione del libro

**“La strada del destino”**

**- Ritagli di giornale -**



Una foto diventata emblematica: un gruppo di cosacchi fa abbeverare a una fontana di Alessio i propri cavalli

# L'abbaglio storico di Montanelli: «La Carnia ai cosacchi? Fantasie»

Quando il grande giornalista rispose così a una lettrice, minimizzando l'occupazione in Friuli

**FRANCO CORLEONE**

Ogni estate si arricchisce di nuovi libri sulla vicenda della presenza dei Cosacchi in Carnia nell'ultimo anno della seconda guerra mondiale. Tanto interesse fa da contraltare al lungo silenzio di decenni dovuto a sentimenti di rimozione se non di omertà.

Un tempo oggi incomprensibile, in cui le vittime provavano vergogna e per difendere la propria dignità non chiedevano verità e giustizia. Probabilmente si volevano dimenticare tragedie familiari che avevano visto fratelli e parenti coinvolti su fronti opposti, partigiani o repubblicani.

Così le celebrazioni per la Liberazione non hanno mai posto come priorità un'indagine seria per scoprire i responsabili della strage di Malga Promosio del luglio 1944.

Torniamo alla triste storia dei cosacchi e all'occupazione

della Carnia da parte non solo di un esercito ma addirittura di un popolo. La cosa appariva così stravagante che Indro Montanelli l'8 marzo 2000 intitolava la sua rubrica, La stanza di Montanelli con questo titolo: "I cosacchi e la magia della memoria".

A una lettrice che ricordava il trasferimento di 150.000 cosacchi da parte dei tedeschi in Friuli con la promessa che

**Decenni di silenzio sulla vicenda della "Kosakenland" confermata da Magris**

quel territorio sarebbe divenuto dopo la guerra la loro patria e che riproponeva negli occhi di bambina «l'immagine chiara dei cavalieri cosacchi che attraversavano al galoppo sfrenato il paese del Friuli dove ero sfollata: i mantelli neri svo-

lazzavano, i colbacchi di pelo e i lunghi baffoni neri. Noi bambini li guardavamo affascinati e impauriti. I cosacchi erano accampati su un prato vicino al paese, con le loro donne e i loro carri e cucinavano all'aperto con le pentole sospese a treppiedi di legno».

La lettrice si appellava a Montanelli per togliere dall'oblio questo episodio. Montanelli liquidava invece la questione appunto alla magia della memoria, a immagini del ricordo infantile sovrapposte alla realtà. In realtà riconosceva che «qualcosa di vero nella evocazione di questa scena di cosacchi sfrecciati coi loro cavalli nelle campagne del Friuli, ci dev'essere perché la loro presenza mi è stata segnalata anche da altri lettori e lettrici, che mi chiedono dove poi siano finiti».

Aggiungeva Montanelli che sicuramente un consistente gruppo di cosacchi avesse chiesto di venire accettato e im-

piato come truppa ausiliaria della Wehrmacht, «ma non mi risulta affatto che i tedeschi si fossero impegnati, a guerra finita e vinta, a dargli in premio la sovranità sul Friuli, anzi lo escludo categoricamente... Li adibirono, nelle zone di loro occupazione, ai servizi più bassi come quelli di guardiani dei lager, e con loro non presero altro impegno che quello di non riconsegnarli ai russi».

Infine insisteva con un tono al limite dell'arroganza che «tutto questo non conferisce molta verisimiglianza alle immagini che si sono scolpite nella sua fantasia infantile: quelle, forse accreditate anche da racconti uditi in casa o all'asilo, d'indomiti cavalieri in groppa a destrieri senza sella e con la criniera al vento... Ahimè, cara signora, tutto questo fa a pugno con la realtà, purtroppo molto più semplice e brutale». Io ricordo bene i racconti simili di pochi anni fa che mi faceva Matteo Brunetti, della fami-

glia di Paluzza proprietaria della Malga Promosio.

Soprattutto stupisce che Montanelli non conoscesse il libro di Claudio Magris, "Illazioni su una sciabola", edito da Cariplo-Laterza nel 1984, quindici anni prima della risposta alla lettrice colpevole di aver proposto una fake news. Il libro assai affascinante e che rimane un testo insuperato, era dedicato ad Alberto Cavallari, già direttore del Corriere della Sera.

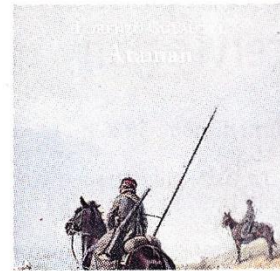
La breve presentazione riassume con nettezza la vicenda: «I fatti storici cui fanno riferimento queste pagine si sono svolti in Carnia fra l'estate del '44 e la primavera del '45. La Carnia era occupata dai tedeschi e dall'armata dei cosacchi che essi avevano organizzati in Bielorussia durante l'invasione dell'Unione Sovietica... I nazisti avevano promesso loro una patria, un Kosakenland, e questa nuova patria avrebbe dovuto essere la Carnia, nella quale essi arrivarono nel tardo '44... Nel '45 questa odissea finì con la ritirata in Austria, la resa agli inglesi, la consegna ai sovietici e il suicidio collettivo di molti cosacchi nella Drava». Si chiudeva così la «tragica e grottesca occupazione» della Carnia da parte dei cosacchi.

Il tema oggi è come far vivere la regione di montagna del popolo duro che subisce spopolamento e abbandono. Identità e rinascita non sono in contraddizione. —

© BY NC ND / A. CUNIBERTI / R. BERTINI

**IL ROMANZO**

**La storia di Krasnov nel libro di Colautti in edicola con il Mv**



**Il rapporto tra i cosacchi e il Friuli è ben raccontato "Ataman", romanzo dell'avvocato friulano Lorenzo Colautti, basato sulle testimonianze e sui ricordi del suocero, Gaetano Cola. Il volume è in edicola in questi giorni con il Messaggero Veneto.**

Messaggero Veneto 15/08/2018

LIBRI NEL BOSCO

## I cosacchi in Carnia: l'occupazione tragica e grottesca rivive in un romanzo

Claudio Calandra ospite domani a Spin di Ovaro alle 18  
L'epopea dell'atamano Krasnov illuso e poi tradito da Hitler

PAOLO MEDEOSI

I cosacchi invasero la Carnia nel 1944 con una tragica e grottesca occupazione dopo essersi alleati ai tedeschi che di loro si servirono per misere e infime operazioni, ingannandoli con promesse impossibili e persuadendoli al male, facendo di essi le loro vittime e i loro complici, persecutori di altre vittime.

Così ne scrisse Claudio Magris in "Illazioni su una sciabola" (edito da Garzanti nel 1992). E così fu.

Le violenze mescolate ai gesti di mitezza ne disegnarono un destino di uomini e donne ingannati e mandati al macello, come accadde a guerra appena finita.

Una storia che in Carnia è diventata nei decenni una sorta di memoria incarnita, esatta e approssimativa come ogni memoria, mai spenta e riattivata di continuo attraverso le testimonianze, i ricordi e anche la letteratura.

Lo fa adesso Claudio Calandra con un nuovo romanzo, "La strada del destino", pubblicato dall'editore Falzea, che sarà presentato domani, sabato 11 agosto, alle 18, in località Spin di Ovaro, per la rassegna "Libri nel bosco" giunta così all'ottavo appuntamento (l'evento sarà prece-



Un soldato cosacco a cavallo in Carnia nel 1944

duto, oggi, venerdì 10 agosto, alle 18, dalla presentazione del romanzo storico di Giuseppe Mariuz, "Sangue tra le primule", edito da Garzanti).

Assieme a Calandra (nato a Paluzza da madre carnica, ora residente a Modena dopo un lungo periodo di lavoro a Milano) ne parleranno Diego Carpenedo e Fabiana Savorgnan di Brazzà.

Il destino di cui si narra nel romanzo è quello di una "cosacca napoletana", Filomena, che settant'anni dopo ripercorre al contrario il lungo viaggio affrontato da sua madre, una principessa sopravvissuta alla Rivoluzione d'ottobre e sfuggita nel 1945 alla tragica fine della Kosakenland, la terra promessa da Hitler all'atamano Krasnov, il capo dei cosacchi, in cambio dell'alleanza anti-Stalin.

Filomena, nata a Napoli dove la madre era scappata in circostanze fortunate, arriva a Mosca e ha solo un obiettivo: quello di rimettere insieme il puzzle della propria vi-

Oggi pomeriggio  
invece Giuseppe  
Mariuz presenterà  
"Sangue tra le primule"

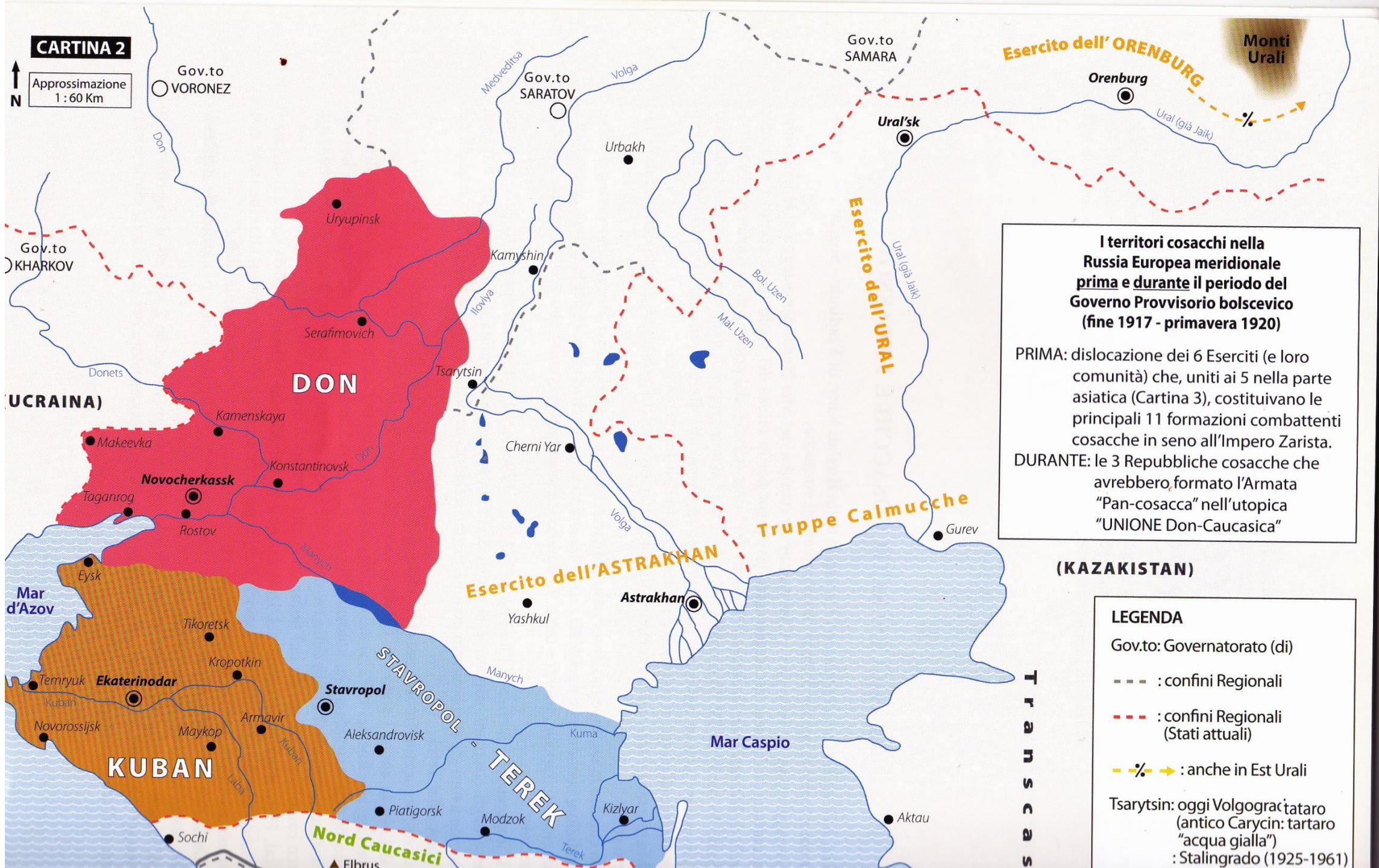
ta familiare attraverso i momenti decisi dal destino.

La soluzione di tutto può essere trovata solo in Carnia e infatti l'incontro casuale con Manlio getterà finalmente un po' di luce fino alla conclusione positiva.

Calandra, autore di altri cinque romanzi, ritorna a uno dei luoghi prediletti, appunto la Carnia, da dove dipana una trama che assume i ritmi di un giallo carico di sofferenza e passione, dove ciascun protagonista, con ago e filo, cerca di ricucire il senso della propria esistenza dentro gli sconquassi della macrostoria, per poter condividere infine lo spettacolo notturno di un tripudio di stelle, simile a quello apparso alla mamma di Filomena e al suo Nikolaj la sera in cui tutto iniziò. -

**CARTINA 2**

Approssimazione  
1 : 60 Km



**I territori cosacchi nella  
Russia Europea meridionale  
prima e durante il periodo del  
Governo Provvisorio bolscevico  
(fine 1917 - primavera 1920)**

**PRIMA:** dislocazione dei 6 Eserciti (e loro comunità) che, uniti ai 5 nella parte asiatica (Cartina 3), costituivano le principali 11 formazioni combattenti cosacche in seno all'Impero Zarista.  
**DURANTE:** le 3 Repubbliche cosacche che avrebbero formato l'Armata "Pan-cosacca" nell'utopica "UNIONE Don-Caucasica"

**(KAZAKISTAN)**

**LEGENDA**

- Gov.to: Governatorato (di)
- - - : confini Regionali
- - - : confini Regionali (Stati attuali)
- % -> : anche in Est Urali

Tsarytsin: oggi Volgograd tataro (antico Carycin: tartaro "acqua gialla") : Stalingrado (1925-1961)

T r a n s c a s















*con il figlio "Cadetto"*